

**LINEE GUIDA
ALLA COMPILAZIONE DELLA
DOCUMENTAZIONE RICHIESTA PER LA
VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI**

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INDICAZIONI GENERALI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	5
2.1. DESTINATARI DELLE LINEE GUIDA	5
2.2. DOCUMENTAZIONE RICHIESTA	5
2.3. TERMINI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.....	6
2.4. RESPONSABILITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE	6
2.5. VERIDICITÀ DELLE INFORMAZIONI	6
2.6. STRUTTURA DELLE SCHEDE	6
2.7. COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI.....	7
2.8. INFORMAZIONI AGGIUNTIVE.....	8
2.9. AVVERTENZA PER I PROGETTI SUPERIORI A 10 MEURO.....	8
2.10. ALTRI DOCUMENTI DA CONSULTARE	8
2.11. A CHI RIVOLGERSI PER ULTERIORI INFORMAZIONI.....	8
3. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA GENERALE.....	9
SEZIONE INTRODUTTIVA: IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO	9
SEZIONE I: PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PI.....	10
SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE.....	12
SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE	14
SEZIONE IV. SOSTENIBILITÀ ORGANIZZATIVA E GESTIONALE	16
4. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA INFRASTRUTTURE.....	18
SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO	18
SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE.....	18
SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE	20
5. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA PROGETTI DI INIZIATIVA PRIVATA AFFIDATI A PROCEDURE DI EVIDENZA PUBBLICA	23
SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO	23
SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE.....	23
SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE	25
6. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA PROGETTI DI FORMAZIONE E SERVIZI.....	27
SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO	27
SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE.....	27
SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE	29
APPENDICE.....	31

1. PREMESSA

I **Progetti Integrati** (P.I.) sono definiti nel QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) come un *“complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono di norma essere connotate da una “massa critica” adeguata.”*

Nel POR (Programma Operativo Regionale) sono previste due tipologie: il P.I. “Tematico” e il P.I. “Territoriale”.

Il P.I. Tematico è il P.I. che integra in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema su territori anche diversi, che possono addirittura - ma non devono necessariamente - ricomprendere l'intero territorio regionale.

Il P.I. Territoriale è il P.I. che integra settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale.

Il P.I. si configura, in entrambi i casi, come un progetto complesso, costituito da una serie di interventi, ciascuno dei quali, pur trovando specifico spazio di finanziamento nelle Misure del POR, va pensato, progettato, attuato e gestito insieme con tutti gli altri. La prospettiva è creare, operando in una logica di sistema, un valore aggiunto rispetto alla somma dei benefici netti prodotti dai singoli interventi, ovvero ridurre il rischio rispetto alle modalità di attuazione ordinaria.

Centrale è il momento ideativo della proposta, cioè il momento dell'identificazione dell'**idea forza**.

Questa deve essere intesa come uno spunto strategico fortemente focalizzato, in grado di prefigurare un percorso, originale e innovativo, che abbia concrete possibilità di condurre, attraverso l'introduzione di positive discontinuità rispetto alle tendenze attuali del territorio o della filiera, verso un chiaro obiettivo generale di sviluppo.

L'idea forza deve costituire un elemento importante di riconoscibilità dell'area o della filiera; deve essere coerente con la programmazione regionale; deve essere ampiamente condivisa da parte degli attori coinvolti; deve focalizzare la sua attenzione su progetti di dimensione rilevante (i cosiddetti **progetti portanti**) intorno ai quali far ruotare l'intero P.I.; deve, infine, avere in sé elementi di concretezza prefigurando sostenibilità tecnico - territoriale, ambientale, finanziaria, organizzativa e gestionale.

Tenuto conto di quanto detto ed in ottemperanza a quanto espressamente richiesto dal POR, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (Nucleo) valuterà i P.I. attraverso la metodologia di analisi multicriteri, considerando, in particolare, i seguenti aspetti:

A. Qualità della proposta:

- *Completezza e qualità delle informazioni*
- *Rappresentatività, esperienza e robustezza del partenariato*
- *Idea forza e sua rilevanza strategica*
- *Efficacia dell'integrazione*
- *Grado di innovazione*

B. Coerenza esterna del progetto:

- *Grado di coerenza con le priorità trasversali del QCS e con gli obiettivi del POR*
- *Interrelazione e coerenza con altri interventi regionali e con altri strumenti di programmazione per lo sviluppo locale in corso di realizzazione nel territorio del P.I.*

C. Coerenza interna del progetto:

- *Sostenibilità tecnico - territoriale*
- *Sostenibilità ambientale*
- *Sostenibilità economica, finanziaria e sociale*
- *Sostenibilità organizzativa e gestionale*

D. Rischio del progetto

La fase di valutazione sarà ovviamente preceduta da quella di verifica dei requisiti di ammissibilità. Questa riguarda sia le singole Misure (e sarà effettuata dai Responsabili di Misura), sia il P.I. nel suo insieme, che dovrà fare riferimento ad almeno due Fondi Strutturali o ad almeno due Misure (a meno di differente indicazione contenuta nel par. 1.E.5 del Complemento di Programmazione - CdP) e dovrà contenere almeno un progetto portante in fase di avanzata definizione.

Le presenti Linee Guida, predisposte dal Nucleo, illustrano le modalità di predisposizione della documentazione necessaria per la valutazione dei P.I.

2. INDICAZIONI GENERALI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

2.1. Destinatari delle Linee Guida

Le Linee Guida per la compilazione della documentazione richiesta per la valutazione dei P.I. sono rivolte ai Tavoli di concertazione già istituiti a cui è stato già assegnato il tetto indicativo di risorse, utile per dimensionare la richiesta di finanziamento.

2.2. Documentazione richiesta

La documentazione richiesta per la valutazione dei P.I. è composta da una **scheda generale** (di presentazione del P.I.), in cui vengono riassunte le principali informazioni sull'intero P.I. e da una serie di "schede progetto" di tre tipi:

1. **Scheda dei progetti di infrastrutture;**
2. **Scheda dei progetti di iniziativa privata affidati a procedure di evidenza pubblica;**
3. **Scheda dei progetti di formazione e servizi.**

Per ciascun intervento contenuto nel P.I. deve essere compilata la relativa scheda progetto.

Nelle schede sono ripresi molti dei temi contenuti nella documentazione iniziale, predisposta per acquisire gli elementi di valutazione minimi in base ai quali emanare il decreto istitutivo del Tavolo di concertazione e la delibera di assegnazione del tetto indicativo di risorse finanziarie. In alcuni casi sarà possibile riportare semplicemente le informazioni fornite precedentemente, in altri queste dovranno essere meglio specificate ed approfondite.

Le schede vengono fornite in formato word per windows. All'atto della compilazione si potrà, ove del caso, ampliare il formato delle celle delle tabelle da riempire. Si raccomanda la massima concisione: il contenuto delle informazioni inserite in ciascun riquadro non dovrebbe superare le 200 parole. Il Nucleo valuterà negativamente la scarsa capacità di sintesi.

Il Nucleo si riserva la possibilità di modificare la struttura delle schede ove, dall'analisi dei P.I. sottoposti a valutazione, dovesse emergere che la revisione consente di semplificare ulteriormente le procedure, agevolare la progettazione, rendere il processo valutativo più costruttivo e trasparente.

2.3. Termini e modalità di presentazione della documentazione

Il Responsabile del P.I. deve far pervenire la documentazione richiesta entro 90 giorni dalla delibera di assegnazione del tetto indicativo delle risorse finanziarie.

Si ricorda che il Responsabile del P.I. è il Responsabile regionale del P.I., per quelli promossi dalla Regione, o il Rappresentante dell'Ente capofila, per quelli promossi dagli Enti Locali. L'Ente capofila per i P.I. promossi dagli Enti locali è scelto dai soggetti partecipanti al Tavolo di concertazione, qualora non identificato dal CdP.

Il P.I. viene presentato unicamente attraverso le schede di cui al punto 2.2, in triplice copia insieme al supporto magnetico.

La trasmissione delle schede sarà accompagnata da una lettera recante l'elenco completo delle schede presentate. Il Responsabile del P.I. può eventualmente presentare, unitamente alla lettera di trasmissione della documentazione, un elenco di ulteriori documentazioni disponibili ritenute utili alla lettura del P.I. Il Nucleo potrà richiedere successivamente tali documentazioni.

2.4. Responsabilità della documentazione

Le schede di progetto dovranno recare le firme, apposte sulla prima pagina, del Responsabile del P.I. e del Legale Rappresentante (o del suo delegato al Tavolo di concertazione) del Beneficiario Finale del progetto descritto nella singola scheda. Vanno siglate dagli stessi tutte le altre pagine.

La scheda generale dovrà invece essere firmata per esteso sulla prima pagina, e siglata sulle altre pagine, dal Responsabile del P.I.

2.5. Veridicità delle informazioni

La predisposizione delle schede e la relativa sottoscrizione impegnano i firmatari sulla veridicità e correttezza delle informazioni riportate. Non sono pertanto richieste, in questa fase, documentazioni e/o certificazioni a supporto.

2.6. Struttura delle schede

E' importante comprendere il contenuto delle diverse schede e la relazione tra la scheda generale e le schede di progetto.

La **scheda generale** è composta di cinque sezioni:

- | | |
|-------------------------|---|
| 1. Sezione Introduttiva | Identificazione del P.I. |
| 2. Sezione I | Presentazione e definizione generale del P.I. |
| 3. Sezione II | Sostenibilità tecnico-territoriale. |
| 4. Sezione III | Sostenibilità economica, finanziaria e sociale. |
| 5. Sezione IV | Sostenibilità organizzativa e gestionale. |

Le informazioni contenute nelle diverse sezioni della scheda generale, descritte nel seguito in dettaglio, devono fornire una completa rappresentazione del P.I. e consentire una corretta valutazione di tutti gli aspetti fondamentali.

Le **schede per i singoli progetti** (di infrastrutture, di iniziativa privata, di formazione e servizi) sono invece composte di tre sezioni:

- | | |
|----------------|--|
| 1. Sezione I | Identificazione del progetto |
| 2. Sezione II | Sostenibilità tecnico-territoriale |
| 3. Sezione III | Sostenibilità economica, finanziaria e sociale |

Le informazioni contenute nelle diverse sezioni di ciascuna scheda progetto devono consentire di comprendere e valutare le caratteristiche e la validità di ciascun progetto e la sua integrazione nell'ambito del P.I.

La scheda generale è in larga parte una sintesi delle schede di progetto. Si suggerisce, pertanto, di compilare PRIMA la sezione I della scheda generale, compilare POI le singole schede progetto e completare INFINE le altre sezioni della scheda generale. In questo modo sarà più facile assicurare la congruenza delle informazioni dei singoli progetti con le informazioni di sintesi o aggregate della scheda generale.

Al fine di facilitare il lavoro di compilazione, i successivi capitoli delle Linee Guida sono organizzati in modo da richiamare la struttura delle schede, riportando le stesse sezioni e sottosezioni ivi presenti e fornendo chiarimenti per i punti più complessi o la cui interpretazione può dar luogo a dubbi.

2.7. Completezza delle informazioni

La completezza delle informazioni richieste è un fondamentale elemento per verificare la validità della progettazione e l'effettiva consapevolezza di tutte le implicazioni (strategiche, operative, amministrative, etc.) collegate alla realizzazione del P.I.

Si chiede quindi di compilare tutte le schede richieste in tutte le loro parti. Ove non fosse possibile, si chiede di specificarne i motivi.

2.8. Informazioni aggiuntive

Il Nucleo può, nel caso lo ritenga necessario, richiedere documentazioni e informazioni aggiuntive inerenti il P.I. Queste informazioni potranno essere richieste sotto forma di integrazioni puntuali alle schede o sotto forma di rapporti/relazioni ad hoc.

2.9. Avvertenza per i progetti superiori a 10 MEuro

Per i progetti superiori a 10 MEuro si dovranno comunque predisporre le relative schede progetto di cui sopra. L'approvazione del P.I. sarà, tuttavia, subordinata all'approvazione della documentazione integrativa relativa all'analisi costi-benefici.

Il Nucleo elaborerà a breve le Linee Guida per la predisposizione dell'analisi costi-benefici, che, quando emanate, costituiranno parte integrante della presente Guida.

2.10. Altri documenti da consultare

Insieme alle presenti Linee Guida, è necessario consultare i seguenti altri documenti utili alla compilazione delle schede:

- POR Campania 2000-2006;
- Complemento di Programmazione, con le successive modifiche ed integrazioni (la lista degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto, così come completata nel Comitato di Sorveglianza POR del dicembre 2001 è disponibile sul sito Internet della Regione Campania);
- Linee Guida alla Progettazione Integrata (Delibera di Giunta n. 5247 del 12.10.2001).

2.11. A chi rivolgersi per ulteriori informazioni

Il Nucleo potrà essere contattato, unicamente attraverso la Segreteria, all'indirizzo di posta elettronica SEGRETERIA.NVVIP@regione.campania.it.

3. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA GENERALE

SEZIONE INTRODUTTIVA: IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi identificativi e le caratteristiche sintetiche del P.I.

2. La differenza tra P.I. “Tematico” e P.I. “Territoriale” è contenuta nel POR e nel CdP. In particolare:

- I P.I. Tematici sono i Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale.
- I P.I. Territoriali sono i Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale.

6. Sommare l'importo del tetto indicativo di risorse provenienti dalle Misure minime integrabili dell'asse di riferimento del P.I. - stabilito con delibera della Giunta Regionale – con l'importo delle risorse aggiuntive pari al 5% del tetto, da utilizzare su Misure integrabili FSE dell'Asse 3. Le Misure integrabili e il loro grado di integrazione sono riportate nell'appendice al documento.

7. Elencare le Misure minime integrabili e riportare i corrispondenti importi del tetto indicativo assegnato a ciascuna Misura. Riportare nell'ultima riga il valore corrispondente al 5% della somma degli importi delle righe precedenti.

8. Indicare gli enti, le associazioni, etc. componenti il tavolo di concertazione e il nominativo dei loro rappresentanti.

10. Indicare il nominativo del Responsabile regionale del P.I. designato ufficialmente dalla Regione.

11. Rispondere solo se il P.I. non è promosso dalla Regione. Specificare come il coordinatore è stato individuato o come si prevede di individuarlo.

12. Qui e nel seguito per “PROGETTI ENTRO TETTO FINANZIARIO” si intendono i progetti per cui siano richieste risorse pubbliche a valere sul POR il cui totale rientra nel tetto indicativo delle risorse assegnate aumentato del 5% per progetti relativi a Misure integrabili FSE dell’Asse 3. Indicare per ciascuna tipologia di intervento il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e il totale delle risorse private confluenti nel POR. Per rispondere al punto, compilare prima le tabelle di cui ai punti 30 e 55 della scheda.

13. Qui e nel seguito per “PROGETTI FUORI TETTO FINANZIARIO” si intendono i progetti, sempre afferenti alle Misure minime integrabili e a quelle integrabili FSE dell’Asse 3, non rientranti nel tetto finanziario specificato al precedente punto. Indicare per ciascuna tipologia di intervento il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e il totale delle risorse private confluenti nel POR. Per rispondere al punto, compilare prima le tabelle di cui ai punti 30 e 55 della scheda.

14. Qui e nel seguito per “PROGETTI FUORI MISURA” si intendono i progetti afferenti a misure integrabili diverse da quelle minime e da quelle FSE dell’Asse 3. Indicare per ciascuna tipologia di intervento il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e il totale delle risorse private confluenti nel POR. Per rispondere al punto, compilare prima le tabelle di cui ai punti 30 e 55 della scheda.

15. Riportare, descrivendoli brevemente, altri progetti che potrebbero conferire valore aggiunto al P.I. ricadenti su Misure non integrabili e sulla parte non integrabile delle Misure integrabili.

SEZIONE I: PRESENTAZIONE E DEFINIZIONE GENERALE DEL PI

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi strategici che sono alla base dell’ideazione del P.I.

Parte I.A: Analisi del contesto territoriale

Nel seguito per “territorio” si intende sia il territorio specifico interessato dal P.I. territoriale, sia l’insieme dei territori interessati dal P.I. tematico.

16. Specificare nell’ultima colonna le fonti da cui sono stati tratti i dati riportati. Una fonte utilizzabile può essere l’ultima rilevazione del “Movimento anagrafico dei Comuni” rilevata dall’ISTAT.

17. Descrivere, ove possibile, la tipologia del sistema territoriale locale (es. a prevalenza naturalistica, a prevalenza agricola, a prevalenza agricolo- rurale, a prevalenza rurale-industriale, etc.).

18. Aggiungere eventualmente altri indicatori ritenuti significativi.

19. Specificare le principali attività economiche del settore privato.

20. Fornire una stima della forza lavoro irregolare.

21. Specificare le principali attività economiche che si andranno a sviluppare col P.I.

22. Descrivere le caratteristiche fisiche del territorio e il suo contesto socio-economico, mettendo in evidenza le sue maggiori risorse e indicando le modalità e i processi con cui esse sono attualmente utilizzate.

23. Indicare gli attuali punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi del territorio in relazione alle possibilità di sviluppo. Forza e debolezza hanno un significato maggiormente statico (vocazioni e specializzazioni, difficoltà e vincoli), mentre rischi e opportunità si intendono in senso più dinamico (se avvengono certi cambiamenti, o anche se non ci sono cambiamenti, la situazione potrebbe mutare in ...).

Il quadro fornito dalla *SWOT (Strength Weakness Opportunity Threat) Analysis* deve permettere di individuare i possibili aspetti su cui è necessario e maggiormente utile intervenire. Si raccomanda un'attenzione particolare agli aspetti della legalità e sicurezza.

Parte I.B: Idea forza

24. Indicare, con un titolo o uno slogan, l'idea forza.

25. Descrivere l'idea forza, così come definita nella premessa al presente documento, mettendo in evidenza l'obiettivo di sviluppo che essa delinea.

28. Mettere in relazione la descrizione dell'idea forza di cui al punto 25 della scheda con i fattori di identificazione e specificazione territoriale precedentemente descritti. Illustrare il percorso logico seguito per la sua identificazione, mostrando come essa coglie le opportunità del territorio e contribuisce ad introdurre positivi elementi di discontinuità nel contesto. Fare riferimento all'analisi SWOT di cui al punto 23 della scheda. Tenere, inoltre, in considerazione le variabili di rottura indicate al punto 2.2 del QCS (capacità di esportare, grado di indipendenza economica, capacità di attrazione dei consumi turistici, intensità di accumulazione del capitale, capacità di attrazione di investimenti esteri, partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, capacità di offrire lavoro regolare, capacità di sviluppo dei servizi sociali, capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività, capacità innovativa, capacità di sviluppo dei servizi alle imprese, capacità di finanziamento, condizioni di legalità e coesione sociale).

SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi che giustificano la necessità del P.I. e gli elementi tecnici che ne caratterizzano la realizzazione.

Parte II.A: Descrizione e caratteristiche del P.I.

29. Descrivere l'intervento complessivo previsto dal P.I., illustrando come i progetti portanti e gli altri interventi che si vogliono attuare concorrono alla realizzazione dell'idea forza che ispira il P.I.

30. Per la definizione dei "progetti entro tetto finanziario", dei "progetti fuori tetto finanziario" e dei "progetti fuori misura", fare riferimento alle definizioni riportate ai punti 12, 13 e 14 della scheda.

Lasciare vuota la casella C.U.P. (Codice Unico di Progetto) che sarà riempita dagli uffici regionali. Inserire nella seconda colonna il numero identificativo del progetto così come assegnato al punto 1 nella relativa scheda di progetto. Inserire prima tutti i progetti portanti. Riempire la colonna "localizzazione" per i progetti di infrastrutture. Negli altri casi, riempirla solo ove possibile.

31. Descrivere dettagliatamente l'integrazione strategica e operativa degli interventi e la loro interconnessione funzionale, utilizzando anche le informazioni già fornite nelle schede relative ai singoli progetti.

32. Riportare nella prima colonna e nella prima riga della tabella il numero identificativo di tutti i progetti nella stessa sequenza della tabella di cui al punto 30 della scheda. Ogni casella

bianca rappresenta il collegamento di una coppia di progetti. Evidenziare la presenza del collegamento con un numero rappresentativo del grado di integrazione dei progetti, così come di seguito riportato:

1: livello basso di integrazione, 2: livello medio di integrazione, 3: livello alto di integrazione. In caso di assenza di collegamento la casella corrispondente non va riempita. Fare riferimento alle informazioni sull'integrazione tra progetti contenute nelle schede singole di progetto.

33. Confrontare lo scenario P.I. con lo scenario non integrato di attuazione degli interventi previsti e mostrare come l'attuazione del P.I. comporti vantaggi comparati rispetto alle modalità di attuazione ordinaria in termini di maggiori impatti positivi. Giustificare i maggiori costi aggiuntivi del coordinamento rispetto ai benefici attesi. Descrivere il grado di innovazione (innovazione tecnologica, organizzativa, sociale, istituzionale) introdotto dall'attuazione del P.I.

35. Spiegare come il P.I. integra, supplisce o coordina le altre principali politiche di sviluppo in atto sul territorio o nel settore di riferimento.

Parte II.B: Fattibilità tecnico-progettuale

40. Compilare la tabella per i soli progetti di infrastrutture. Riportare nella prima colonna i numeri identificativi di tutti i progetti infrastrutturali nella stessa sequenza della tabella di cui al punto 30 della scheda. Compilare le rimanenti colonne facendo riferimento ai punti 5, 12 e 14 della scheda infrastrutture.

41. Compilare la tabella riportando, nella stessa sequenza della tabella di cui punto 30 della scheda, tutti i progetti che necessitano, per la loro realizzabilità, di acquisizione di atti amministrativi (licenze, pareri, autorizzazioni, etc.). Nella colonna "Procedure di acquisizione" indicare quali procedure si intende adottare al fine di pervenire alla realizzabilità dell'intervento, specificandone i tempi presunti (colonna "Tempi per l'acquisizione").

42. Compilare la tabella per tutti i progetti di qualsiasi tipologia, con i numeri identificativi e la sequenza della tabella di cui al punto 30 della scheda. Indicare i tempi di realizzazione reali e/o presunti per ciascun progetto, desumendoli dalle relative schede progetto (fare riferimento per le infrastrutture al punto 20, per le iniziative private ai punti 19 e 20, per la formazione e servizi al punto 17).

Parte II.C: Sostenibilità ambientale

46. Esporre in sintesi una valutazione degli effetti sinergici derivanti dall'interazione tra i singoli interventi previsti dal P.I., con riferimento ai punti 43, 44 e 45 della scheda, mettendo in evidenza gli eventuali impatti ambientali negativi e positivi.

47. Indicare, in termini qualitativi e quantitativi, le principali problematiche ambientali connesse alla realizzazione del P.I. nel suo complesso.

50. Specificare le eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio degli effetti ambientali negativi che possono scaturire dalla realizzazione congiunta dei progetti del P.I.

SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire elementi conoscitivi utili a comprendere quanto il progetto risponde alle necessità del territorio e se il suo dimensionamento finanziario è idoneo a soddisfare tali necessità.

Parte III. A: Analisi della domanda e dei fabbisogni locali

51. Riportare i fabbisogni locali soddisfatti dai singoli progetti del P.I. e indicare se il P.I. soddisfa fabbisogni aggiuntivi o sostitutivi rispetto a quelli soddisfatti dagli interventi considerati singolarmente.

52. Descrivere e quantificare la domanda attuale e potenziale relativa al P.I. nel suo complesso. La domanda comprende tutti i destinatari che potranno, direttamente e indirettamente, beneficiare del P.I.

53. Spiegare in quale misura il P.I. è prioritario per il territorio/settore di riferimento. Illustrare se sono state studiate ipotesi alternative di P.I. e, in caso affermativo, spiegare le ragioni per le quali la scelta è ricaduta sul P.I. in esame. Riferire se esistono interessi costituiti contrastanti con la realizzazione del P.I.

Parte III.B: Fattibilità finanziaria

54. Indicare in quale modo si pensa di assicurare il finanziamento del PI, oltre al contributo atteso dal POR. Spiegare come si pensa di assicurare la partecipazione della spesa privata. Indicare se si prevedono contributi aggiuntivi anche da parte degli enti locali.

55. Elencare i progetti nello stesso ordine della tabella di cui al punto 30 della scheda. Fare riferimento alle schede progetto (per le infrastrutture ai punti 29 e 30, per le iniziative private ai punti 26 e 28, per la formazione e servizi ai punti 22 e 23).

56. Riportare solo i progetti entro il tetto finanziario. Fare riferimento alle relative schede progetto (per le infrastrutture al punto 29, per le iniziative private al punto 26, per la formazione e servizi al punto 22).

Parte III.C: Risultati attesi

58. Indicare i valori attuali e attesi degli indicatori definiti nei singoli progetti e aggregare ove possibile. Per gli indicatori di risultato tenere conto anche di eventuali effetti moltiplicativi dell'integrazione.

Parte III.D: Impatti socio-economici attesi

59. Indicare i valori attuali e attesi degli indicatori di impatto definiti nei singoli progetti e aggregare ove possibile. Tenere conto anche di eventuali effetti moltiplicativi dell'integrazione. Aggiungere, se individuati, indicatori specifici del P.I. ritenuti significativi.

61. Indicare eventuali effetti moltiplicativi dell'integrazione sulle pari opportunità.

62. Indicare eventuali effetti moltiplicativi dell'integrazione sullo sviluppo della Società dell'Informazione.

SEZIONE IV. SOSTENIBILITÀ ORGANIZZATIVA E GESTIONALE

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi sulla rappresentatività e sulla robustezza del processo partenariale, sul modello di gestione che si intende attivare e sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza previste.

Parte IV.A: Processi partenariali

63. Descrivere l'iter di concertazione effettivamente svolto e le metodologie di concertazione adottate. Descrivere il processo partenariale attivato dopo la prima progettazione di massima e l'istituzione del tavolo di concertazione. Indicare i soggetti coinvolti (specificando quelli che hanno eventualmente abbandonato il tavolo e perché), il ruolo dei diversi soggetti (se propositivo o passivo, quali contributi hanno portato, cosa mettono "di proprio" nel partenariato), le reti di collaborazione più stabili che possono essere instaurate e tra chi, i problemi decisionali incontrati nel percorso e le soluzioni scelte.

64. Indicare le principali riunioni del partenariato specificando la data, i soggetti presenti e le decisioni assunte.

65. Descrivere destinatari, modalità e tempi della diffusione delle informazioni.

66. Descrivere le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati (manifestazioni di interesse, incontri pubblici, seminari di lavoro, etc.). Indicare quali operatori sono stati coinvolti e di quali settori e se sono stati coinvolti operatori esterni al territorio/settore di intervento del P.I. Descrivere il contributo apportato dai soggetti privati.

67. Descrivere il modello organizzativo che il partenariato intende darsi per la gestione del P.I., mettendo in evidenza gli aspetti innovativi, in particolare quelli che si riferiscono alla semplificazione delle procedure amministrative di attuazione. Illustrare il ruolo dell'Ente capofila e quello degli altri partner. Descrivere quali sono i meccanismi decisionali e operativi tra i partner. Mettere in evidenza se esiste un accordo organizzativo formale.

68. Rispondere solo per i P.I. non promossi dalla Regione. Descrivere le risorse umane e le risorse materiali disponibili per il coordinamento e la sorveglianza delle attività del P.I. Indicare unicamente le risorse che effettivamente saranno utilizzate a questo scopo e non quelle in generale a disposizione dei partecipanti al partenariato. Specificare anche se le risorse umane sono a tempo pieno o no e quali sono le loro professionalità. Specificare la

disponibilità delle risorse materiali (spazi, attrezzature, computer, reti informatiche, localizzazione, etc.).

Parte IV.B: Sorveglianza e monitoraggio

69. Descrivere le procedure di sorveglianza e monitoraggio che si vogliono attivare. Le procedure sono finalizzate ad assicurare la corretta e tempestiva realizzazione degli interventi proposti dal P.I. e si affiancheranno, a livello locale/settoriale, alle attività di sorveglianza del POR previste dalla Regione Campania. Illustrare le azioni previste di coordinamento e di diffusione delle informazioni a livello locale, di controllo sui singoli progetti, di assistenza ai singoli progetti, di coordinamento e scambio con la Regione. Mettere in evidenza l'utilizzo di sistemi informativi.

70. Indicare se sono stati individuati elementi "critici" per la realizzazione del P.I. e quali sono le azioni previste per il controllo di tali elementi. Descrivere le modalità operative che si ritiene dover attivare (assemblea decisionale del partenariato, conferenza di servizi, attività di assistenza tecnica e consulenza, etc.) nel caso dovesse insorgere qualche problema (es. di consenso locale, di accelerazione di autorizzazioni, etc.).

4. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA INFRASTRUTTURE

SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi identificativi e le caratteristiche sintetiche dell'intervento a cui si riferisce la scheda.

1. Specificare il nome identificativo del progetto. Assegnare all'intervento un numero identificativo che dovrà essere sempre quello da riportare laddove richiesto. Il numero identificativo dell'intervento è un numero cardinale preceduto dalla lettera "I" (es. I01, I02,...).
2. Il Beneficiario Finale è il committente dell'intervento, così come individuato nel CdP La delega, di cui all'ultima riga del riquadro, è possibile solo per le Misure 1.9 e 5.1, secondo quanto stabilito dal Comitato di Sorveglianza il 14 dicembre 2001.
3. Per progetto portante si intende "un progetto di dimensione rilevante, che costituisce il nucleo del più ampio progetto integrato e la cui realizzazione è condizione necessaria affinché si realizzi la trasformazione innovativa del contesto territoriale di riferimento".
5. In caso di ampliamento e/o completamento occorre che l'intervento rappresenti un lotto funzionalmente autonomo.
7. Per "costo dell'intervento" intendere il suo costo effettivo e non il finanziamento richiesto.

SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi strategici che giustificano la necessità dell'intervento e gli elementi tecnici che ne caratterizzano la realizzazione.

Parte II.A. Descrizione e caratteristiche dell'intervento

8. Indicare in che cosa consiste l'intervento. Descrivere le sue caratteristiche tecniche, localizzative e dimensionali mettendo anche in evidenza l'eventuale frazionabilità dello stesso in lotti funzionali. Descrivere l'inquadramento fisico dell'intervento nel contesto territoriale.

9. Gli obiettivi specifici sono riportati nel CdP

10. Argomentare le ragioni per cui si ritiene che gli effetti prodotti dall'intervento contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo configurato e delineato nell'idea forza.

11. Indicare gli interventi previsti nel P.I. con i quali si ritiene che l'intervento in esame sia in relazione. Esporre le ragioni, mostrando, ad esempio, se si tratta di sinergia operativa (un intervento necessario ad un altro), sinergia degli effetti (gli effetti di un intervento favoriscono un altro), sinergia tra gli operatori (effetti - rete tra gli interventi), altre sinergie.

Parte II.B. Fattibilità tecnico-progettuale

13. Il progetto si intende immediatamente realizzabile allorquando tutte le autorizzazioni, i pareri e quant'altro necessario per l'appalto dei lavori, ai sensi delle vigenti disposizioni, siano stati acquisiti e, ove richiesto, sia certificata l'appaltabilità dei lavori stessi.

14. La definizione di progetto preliminare, definitivo ed esecutivo è ai sensi dell'art. 16 della Legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

17. Si ricorda, tra l'altro, che è necessario ottenere:

- la pronuncia di compatibilità ambientale per gli interventi soggetti a VIA (nazionale o regionale);
- la pronuncia positiva sulla valutazione di incidenza per gli interventi che hanno ricadute su Siti di Interesse Comunitario e/o Zone di Protezione Speciale;
- tutte le autorizzazioni relative alle attività a rischio di incidente rilevante (ai sensi delle Direttive Seveso I e II).

18. Specificare, in base ai punti 15, 16 e 17 della scheda, quali sono gli atti amministrativi necessari per pervenire all'appaltabilità dell'intervento e quali siano gli enti deputati ad emanarli. Indicare se tali atti sono già disponibili o meno.

20. Compilare il cronogramma dell'intervento riportando la durata presunta di ciascun evento attraverso il riempimento delle caselle corrispondenti. Per l'evento "Concessioni, autorizzazioni, etc." calcolare la durata riferendosi all'atto amministrativo che si presume richieda il tempo più lungo per la sua emissione. Ogni spazio corrisponde ad un trimestre; nel

caso in cui la durata di un evento ricada all'interno del trimestre, riempire comunque lo spazio corrispondente all'intero trimestre.

Per l'evento "Esecuzione lavori" indicare le fasi principali dell'esecuzione dell'intervento (es. opere civili, impianti, etc..).

Per i progetti già realizzati compilare solo le colonne relative alle voci "Data inizio" e "Data fine", per gli eventi "Inizio lavori" e "Collaudo".

Parte II.C. Sostenibilità ambientale

21. Descrivere gli elementi ambientali (suolo, acqua, aria, etc.) e paesaggistici sensibili, caratteristici del territorio su cui insiste l'infrastruttura.

22. Indicare, in termini qualitativi e quantitativi, i principali problemi ambientali connessi alla realizzazione dell'infrastruttura. Evidenziare gli elementi inquinanti prodotti dall'intervento, con particolare riferimento alla produzione di rifiuti speciali pericolosi e di inquinanti dell'acqua, dell'aria e del suolo. Se disponibili, riportare i principali risultati della V.I.A., o della valutazione di incidenza e/o della fattibilità ambientale.

24. Specificare le eventuali misure di mitigazione e monitoraggio che si intende attuare per ridurre l'impatto ambientale. Specificare anche con quali fondi e in quali tempi si intende realizzare tali azioni.

SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire elementi conoscitivi utili a comprendere quanto il progetto risponde alle necessità del territorio e se il suo dimensionamento finanziario è coerente con tali necessità.

Parte III.A. Analisi della domanda e dei fabbisogni locali

26. Descrivere e quantificare la domanda attuale e potenziale relativa all'intervento che si intende realizzare. La domanda comprende i destinatari che potranno, direttamente e indirettamente, beneficiare dell'intervento (es. popolazione che utilizzerà una nuova strada).

27. Spiegare in quale misura l'infrastruttura è prioritaria per il territorio di riferimento (anche rispetto ad altri interventi contenuti nello stesso P.I.). Indicare se sono state analizzate soluzioni alternative, anche tecnologiche e, in caso affermativo, indicare le ragioni per le quali

sono state scartate. Riferire inoltre se esistono interessi significativi contrastanti con la realizzazione dell'opera (es. relativamente agli aspetti ambientali o alla priorità assegnata ad altri interventi).

Parte III.B. Fattibilità finanziaria

28. Indicare i costi sostenuti (1999-2001) e i costi da sostenere (2002-2008) per la realizzazione dell'infrastruttura. I costi devono essere dettagliati per anno (aggregando solo quelli già spesi nel periodo 1999-2001) e per tipologia di costo. Le stime di spesa per gli anni futuri devono seguire i tempi previsti per la realizzabilità ed essere coerenti con la progettazione tecnica.

29. Suddividere per anno il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e delle risorse private confluenti nel POR. Per quanto riguarda le risorse private, specificare nelle "Note" le modalità di acquisizione (es. project financing, altri strumenti di ingegneria finanziaria).

30. Specificare se esistono altre risorse finanziarie che possono integrare il finanziamento a valere sul POR o che, essendo state spese sul progetto, possono essere utilizzate e valorizzate nel POR (QCS, punto 2.2). Nel secondo caso, tenerne conto nella compilazione della tabella di cui al punto 29 della scheda. Indicare, nella colonna "Tipologia di finanziamento", la fonte di finanziamento.

31. Riportare i flussi finanziari in uscita (gestione e manutenzione) e in entrata (eventuali ricavi), previsti successivamente al completamento dell'infrastruttura e il loro saldo. Nella tabella è previsto un orizzonte temporale di cinque anni, che può essere ampliato se ritenuto insufficiente a spiegare i ritorni finanziari dell'opera. Riferire se esistono studi più puntuali di analisi finanziaria e, in caso affermativo, riportarne i principali risultati. Si ricorda che per progetti superiori a 10 MEuro sarà richiesta successivamente l'analisi costi - benefici.

Parte III.C. Risultati attesi

32. Indicare i valori attuali ed attesi degli indicatori di realizzazione e di risultato. Per la scelta degli indicatori pertinenti si rimanda alla lista degli indicatori definita nel CdP relativamente alla Misura che finanzia l'intervento. Agli indicatori di cui sopra se ne possono aggiungere altri ritenuti significativi.

Parte III.D. Impatti socio - economici attesi

33. Nel CdP sono previsti specifici indicatori di impatto. Indicare quelli pertinenti e stimare il loro valore atteso dopo il completamento dell'infrastruttura. Possono essere inseriti altri indicatori ritenuti significativi.

36. Indicare come l'intervento proposto favorisca lo sviluppo della Società dell'Informazione, attraverso azioni volte a trasferire know-how in contesti settoriali e territoriali.

5. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA PROGETTI DI INIZIATIVA PRIVATA AFFIDATI A PROCEDURE DI EVIDENZA PUBBLICA

SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi identificativi e le caratteristiche sintetiche dell'intervento di iniziativa privata a cui si riferisce la scheda.

1. Specificare il nome identificativo del progetto. Assegnare al progetto un numero identificativo che dovrà essere sempre quello da riportare laddove richiesto. Il numero identificativo del progetto è un numero cardinale preceduto dalla lettera "P" (es. P01, P02,...).
2. Il Beneficiario Finale è l'organismo che concede gli aiuti.
3. Per progetto portante si intende un progetto di dimensione rilevante, che costituisce il nucleo del più ampio progetto integrato, la cui realizzazione è condizione necessaria affinché si realizzi la trasformazione innovativa del contesto territoriale di riferimento.
6. Indicare il costo complessivo dell'intervento (e non solo il finanziamento richiesto) distinguendo le risorse pubbliche da quelle private. Il cofinanziamento privato è obbligatorio.

SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi che giustificano la necessità del progetto e gli elementi tecnici che ne caratterizzano la realizzazione.

Parte II.A. Descrizione e caratteristiche dell'intervento

7. Descrivere, in modo sintetico, l'intervento specificandone gli obiettivi. Inquadrare l'intervento nel contesto territoriale di riferimento.
9. Relativamente alle imprese destinatarie dell'intervento, indicare i settori generali di riferimento e poi quello specifico in base ai codici ISTAT in vigore.

10. Gli obiettivi specifici sono riportati nel CdP

11. Argomentare le ragioni per cui si ritiene che gli effetti prodotti dall'intervento contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo configurato e delineato nell'idea forza.

12. Indicare gli altri interventi previsti nel P.I. con i quali si ritiene che l'intervento in esame sia in relazione. Esporre le ragioni, mostrando, ad esempio, se si tratta di sinergia operativa (un intervento è necessario all'altro), sinergia degli effetti (gli effetti di un intervento favoriscono l'altro), sinergia tra gli operatori (effetti-rete tra gli interventi), altre sinergie.

13. Ove possibile, indicare i collegamenti – tematici, tipologici, settoriali e territoriali – tra l'intervento in esame ed altri interventi di iniziativa privata proposti nell'ambito di altri P.I.

Parte II.B. Fattibilità tecnico-progettuale

17. Indicare le principali caratteristiche della procedura con la quale si intende attivare o è stato attivato il regime di aiuto. Indicare i requisiti di ammissibilità, i settori di intervento, i criteri di ammissibilità, le principali spese ammissibili ed i criteri e le modalità di selezione delle iniziative.

18. Indicare gli strumenti attivati per garantire il rispetto dei tempi di rilascio delle autorizzazioni e dei pareri necessari (es. sportello unico).

19. Per “data ultimazione lavori” intendere il termine massimo concesso per il collaudo/rendicontazione finale degli interventi. Per “tempi di espletamento delle procedure di evidenza pubblica” intendere il tempo intercorrente tra la data di avvio della procedura e la data del decreto di concessione degli aiuti. Per “durata massima di esecuzione dell'intervento” intendere il tempo intercorrente tra la data del decreto di concessione degli aiuti e la data ultimazione lavori.

20. Ai fini di acquisire informazioni utili per la programmazione delle attività preliminari connesse all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica, indicare quando si ritiene necessario che l'intervento inizi ai fini di un suo efficace collegamento con gli altri progetti del P.I.

Parte II.C. Sostenibilità ambientale

21. Indicare se, nella procedura, sono previsti criteri di selezione e/o ammissibilità che premiano i progetti imprenditoriali ad alto valore aggiunto ambientale (es. adesione al regolamento EMAS, adesione alle normative UNI EN ISO 14001, minore consumo delle risorse naturali, minore produzione di rifiuti pericolosi, etc.) ed esplicitarli.

SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire elementi conoscitivi utili a comprendere quanto il progetto risponde alle necessità del territorio e se il suo dimensionamento finanziario è coerente con tali necessità.

Parte III.A. Analisi della domanda e dei fabbisogni locali

22. Descrivere le modalità di coinvolgimento dei soggetti privati (manifestazioni di interesse, incontri pubblici, seminari di lavoro, etc.) . Indicare quali operatori sono stati coinvolti e di quali settori e se sono stati coinvolti operatori esterni al territorio/settore di intervento del P.I. Descrivere il contributo apportato dai soggetti privati.

24. Indicare a quali mercati di riferimento (locali, nazionali, internazionali) si rivolge o intende rivolgersi l'intervento previsto. Fornire una stima della dimensione di tali mercati di riferimento.

25. Spiegare quanto l'intervento è prioritario per il territorio di riferimento (anche rispetto ad altri interventi contenuti nello stesso P.I.). Indicare se sono state analizzate soluzioni alternative e, in caso affermativo, indicare le ragioni per le quali sono state scartate. Riferire inoltre se esistono interessi significativi contrastanti con la realizzazione dell'intervento (es. relativamente agli aspetti ambientali o alla priorità assegnata ad altri interventi).

Parte III.B. Fattibilità finanziaria

26. Suddividere per anno il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e delle risorse private che confluiscono nel POR.

27. Fornire una stima della capacità di copertura della quota di cofinanziamento privato. Indicare in che maniera le imprese garantiscono la disponibilità di mezzi propri.

28. Specificare se esistono altre risorse finanziarie che possono integrare il finanziamento a valere sul POR o che, essendo state spese sul progetto, possono essere utilizzate e valorizzate nel POR (QCS, punto 2.2). Nel secondo caso, tenerne conto nella compilazione della tabella di cui al punto 26 della scheda. Indicare, nella colonna “Tipologia di finanziamento”, la fonte di finanziamento.

Parte III.C. Risultati attesi

29. Indicare i valori attuali e attesi degli indicatori di realizzazione e di risultato. Per la scelta degli indicatori pertinenti si rimanda alla lista degli indicatori definita nel CdP relativamente alla Misura che finanzia l'intervento. Agli indicatori di cui sopra se ne possono aggiungere altri ritenuti significativi.

Parte III.D. Impatti socio-economici attesi

30. Nel CdP sono previsti specifici indicatori di impatto. Indicare quelli pertinenti e stimare il loro valore atteso dall'intervento. Agli indicatori di cui sopra se ne possono aggiungere altri ritenuti significativi.

33. Indicare come gli interventi proposti favoriscono lo sviluppo della Società dell'Informazione, attraverso azioni volte a trasferire know-how in contesti settoriali e territoriali.

6. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELLA SCHEDA PROGETTI DI FORMAZIONE E SERVIZI

SEZIONE I: IDENTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi identificativi e le caratteristiche sintetiche dell'intervento di formazione e servizi a cui si riferisce la scheda.

1. Specificare il nome identificativo del progetto. Assegnare all'intervento un numero identificativo che dovrà essere sempre quello da riportare laddove richiesto. Il numero identificativo dell'intervento è un numero cardinale preceduto dalla lettera "S" (es. S01, S02,...).
2. Il Beneficiario Finale è il committente dell'intervento, così come individuato nel CdP
3. Per progetto portante si intende "un progetto di dimensione rilevante, che costituisce il nucleo del più ampio progetto integrato e la cui realizzazione è condizione necessaria affinché si realizzi la trasformazione innovativa del contesto territoriale di riferimento".
4. Nei servizi alla persona è compresa anche la formazione del personale della pubblica amministrazione.
6. Per "costo dell'intervento" intendere il suo costo effettivo e non il finanziamento richiesto.
7. Precisare il luogo, o i luoghi, ove si pensa di realizzare l'intervento.

SEZIONE II: SOSTENIBILITÀ TECNICO-TERRITORIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire gli elementi che giustificano la necessità del progetto e gli elementi tecnici che ne caratterizzano la realizzazione.

Parte II.A. Descrizione e caratteristiche dell'intervento

8. Descrivere in modo sintetico l'intervento, specificandone gli obiettivi e le fasi di realizzazione.

9. Descrivere la tipologia dei destinatari, tenendo conto che essa deve essere coerente con quella prevista nel CdP dalla Misura che finanzia l'intervento.

10. Gli obiettivi specifici sono riportati nel CdP

11. Argomentare le ragioni per cui si ritiene che gli effetti prodotti dall'intervento contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo configurato e delineato nell'idea forza.

12. Indicare gli interventi previsti nel P.I. con i quali si ritiene che l'intervento in esame sia in relazione. Esporre le ragioni, mostrando, ad esempio, se si tratta di sinergia operativa (un intervento necessario ad un altro), sinergia degli effetti (gli effetti di un intervento favoriscono un altro), sinergia tra gli operatori (effetti - rete tra gli interventi), altre sinergie.

Parte II.B. Fattibilità tecnico-progettuale

13. Descrivere le specifiche tecniche dell'intervento riportandone i dati principali (es. numero di destinatari, loro requisiti, durata dell'intervento, etc.).

14. Indicare la tipologia di soggetti da coinvolgere nell'intervento e il suo ruolo (es. nel caso di un intervento di formazione integrata superiore prevedere che si crei un partenariato tra università, enti di formazione e imprese, oppure nel caso di interventi di lotta alla emarginazione sociale prevedere che partecipi un ente no-profit).

15. Specificare quando si ritiene necessario che l'intervento inizi ai fini di un suo efficace collegamento con gli altri progetti del P.I. Tale informazione risulta anche utile per la programmazione delle attività preliminari connesse all'espletamento dell'eventuale procedura di evidenza pubblica.

16. Compilare il cronogramma delle attività previste, riportando la durata presunta di ciascuna delle fasi descritte al punto 8 della scheda, attraverso il riempimento delle caselle corrispondenti. La seconda e la terza colonna indicano la data di inizio e di fine delle fasi dell'intervento. Se la data di inizio non può essere stabilita in quanto dipendente dalla data dell'avvio della procedura di evidenza pubblica, prevedere un periodo di sei mesi per l'espletamento della stessa. Ogni spazio corrisponde ad un trimestre; nel caso in cui la durata

di una fase ricada all'interno del trimestre, riempire comunque lo spazio corrispondente all'intero trimestre.

SEZIONE III: SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, FINANZIARIA E SOCIALE

Questa sezione è finalizzata a fornire elementi conoscitivi utili a comprendere quanto il progetto risponde alle necessità del territorio e se il suo dimensionamento finanziario è coerente con tali necessità.

Parte III.A. Analisi della domanda e dei fabbisogni locali

18. Descrivere le caratteristiche e le dimensioni del bacino d'utenza. Per bacino d'utenza si intende i potenziali destinatari dell'intervento.

19. Spiegare quanto l'intervento è prioritario per il territorio di riferimento (anche rispetto ad altri interventi contenuti nello stesso P.I.). Indicare se sono state analizzate soluzioni alternative e, in caso affermativo, indicare le ragioni per le quali sono state scartate.

Parte III.B. Fattibilità finanziaria

20. Indicare il costo stimato dell'intervento per ciascuna delle fasi descritte al punto 8 della scheda.

21. Suddividere per anno il totale delle risorse pubbliche a valere sul POR e delle risorse private confluenti nel POR. Per quanto riguarda le risorse private, specificare nelle "Note" le modalità di acquisizione.

22. Specificare se esistono altre risorse finanziarie che possono integrare il finanziamento a valere sul POR o che, essendo state spese sul progetto, possono essere utilizzate e valorizzate nel POR (QCS, punto 2.2). Nel secondo caso, tenerne conto nella compilazione della tabella di cui al punto 22 della scheda. Indicare, nella colonna "Tipologia di finanziamento", la fonte di finanziamento.

Parte III.C. Risultati attesi

23. Indicare i valori attuali ed attesi degli indicatori di realizzazione e di risultato. Per la scelta degli indicatori pertinenti si rimanda alla lista degli indicatori definita nel CdP relativamente alla Misura che finanzia l'intervento. Agli indicatori di cui sopra se ne possono aggiungere altri ritenuti significativi.

Parte III.D. Impatti socio - economici attesi

24. Nel CdP sono previsti specifici indicatori di impatto. Indicare quelli pertinenti e stimare il loro valore atteso dopo il completamento dell'opera. Possono essere inseriti altri indicatori ritenuti significativi.

25. Indicare come l'intervento proposto favorisca lo sviluppo dalla Società dell'Informazione, attraverso azioni volte a trasferire know-how in contesti settoriali e territoriali.

APPENDICE

LISTA DELLE MISURE DEL POR AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO DEI P.I.

Fondo UE	Misura	Risorse pubbliche per la spesa integrata sul totale risorse pubbliche (%)
ASSE 1 - RISORSE NATURALI		
FEOGA	1.3 Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali	10%
FEOGA	1.4 Gestione delle risorse idriche in agricoltura	10%
FESR	1.5 Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio	20%
FESR	1.7 Sistema regionale di gestione e smaltimento dei rifiuti	50%
FESR	1.8 Programmi di risanamento delle aree contaminate	50%
FESR	1.9 Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali	90%
FESR	1.10 Sostegno allo sviluppo di micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali	90%
FSE	1.11 Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette	50%
FESR	1.12 Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive	25%
ASSE 2 - RISORSE CULTURALI		
FESR	2.1 Promozione e valorizzazione integrata del sistema dei beni culturali	80%
FESR	2.2 Sostegno allo sviluppo di imprese della filiera dei beni culturali	100%
FSE	2.3 Sviluppo delle competenze, del potenziale umano e dell'imprenditorialità nel settore della cultura e del tempo libero	80%
ASSE 3 - RISORSE UMANE		
FSE	3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	40%
FSE	3.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi	40%
FSE	3.4 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	10%
FSE	3.7 Formazione superiore e universitaria	20%
FSE	3.8 Istruzione e formazione permanente	20%
FSE	3.9 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	60%
FSE	3.11 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	60%
FSE	3.12 Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari	50%
FSE	3.13 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	20%

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Linee Guida alla compilazione della documentazione richiesta per la valutazione dei Progetti Integrati

FSE	3.14	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	50%
FESR	3.16	Promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico nei settori connessi alla crescita ed allo sviluppo sostenibile del sistema Campania	20%
FESR	3.17	Sostegno ai programmi di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico promossi dal tessuto imprenditoriale regionale.	50%
ASSE 4 - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO			
FESR	4.1	Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	63%
FESR	4.2	Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	50%
FESR	4.3	Promozione del sistema produttivo regionale	20%
FSE	4.4	Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale	70%
FESR	4.5	Sostegno allo sviluppo ad alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazioni di itinerari turistici	80%
FESR	4.6	Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici	100%
FESR	4.7	Promozione e marketing turistico	50%
FEOGA	4.8	Ammodernamento strutturale delle aziende agricole	10%
FEOGA	4.9	Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	10%
FEOGA	4.10	Ricomposizione fondiaria	10%
FEOGA	4.11	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	10%
FEOGA	4.12	Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale	10%
FEOGA	4.13	Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito	10%
FEOGA	4.14	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	10%
FEOGA	4.15	Primo insediamento dei giovani agricoltori	10%
FEOGA	4.16	Formazione degli operatori agricoli e forestali	10%
FEOGA	4.17	Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo	10%
FEOGA	4.18	Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	10%
FEOGA	4.19	Commercializzazione di prodotti di qualità	10%
FEOGA	4.20	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura	10%
FEOGA	4.21	Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione	10%
SFOP	4.22	Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali	10%
SFOP	4.23	Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca	10%
ASSE 5 - CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA			
FESR	5.1	Programmi di recupero e sviluppo urbano	100%
FESR	5.2	Sostegno alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale nell'ambito di programmi di recupero e sviluppo urbano	100%
FSE		Sostegno allo sviluppo di programmi integrati di cooperazione fra enti locali territoriali: [...]	100%
ASSE 6 – RETI E NODI DI SERVIZIO			
FESR	6.1	Sistema regionale integrato dei trasporti	5%
FESR	6.2	Sviluppo della società dell'informazione	20%

REGIONE CAMPANIA. NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
Linee Guida alla compilazione della documentazione richiesta per la valutazione dei Progetti Integrati

FESR	6.3	Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione nel tessuto produttivo	30%
FSE	6.4	Promozione dello sviluppo della società dell'informazione attraverso il rafforzamento del potenziale umano, lo sviluppo dell'imprenditorialità e il miglioramento della competitività delle imprese. Promozione dell'internazionalizzazione	40%
FESR	6.5	Sviluppo dell'internazionalizzazione e della cooperazione internazionale	60%